

TORNA ALTA LA TENSIONE AL CORVETTO

Muore fuggendo dalla polizia Dopo Ramy, nulla è cambiato

In via D'Agrate 20enne libico si schianta con lo scooter. La volante non aveva né luci né sirene accese, ma è stata sequestrata. Il Sap: si punta sempre il dito contro gli agenti

ALESSANDRO ASPESI

■ Un giovane libico vede una volante della polizia, si spaventa e decide di fuggire. Il suo T-Max sfreccia a tutta velocità nella notte, ma dopo pochi istanti il corpo di Mohamed Mahmoud, 20enne di origine libica, è a terra in fin di vita in via Marco D'Agrate al Corvetto. Una tragedia che ricorda molto da vicino quella di Ramy Elgaml, l'egiziano 19enne schiantatosi col suo scooter dopo che assieme al suo amico Fares Bouzidi non si era fermato all'alt dei carabinieri nella notte tra il 24 e il 25 novembre dell'anno scorso.

E forse è proprio la maledizione di Corvetto, un quartiere dove quasi il 20% dei residenti è straniero e dove dei 2.647 alloggi gestiti da Aler, circa 275 (un decimo) sono occupati illegalmente. Una terra di nessuno dove tra graffiti (...)

segue a pagina 35

PER EVITARE LA POLIZIA, 20ENNE LIBICO MUORE CONTRO UN PALO

Fuga e schianto, la maledizione del Corvetto

Il ragazzo apparteneva alla cerchia di Ramy. Il Sap: tragedia annunciata, rischioso ormai intervenire in certe zone

segue dalla prima

ALESSANDRO ASPESI

(...) pro Ramy e contro le forze dell'ordine maranza e baby gang vivono spesso di spaccio e piccoli furti. Un quartiere dove scoppiano rivolte e i mezzi pubblici vengono presi d'assalto mentre gli italiani rimasti vorrebbero scappare perché qui l'ostilità e la completa mancanza di riconoscimento del ruolo delle forze dell'ordine ostentata da tanti giovani nordafricani continua a creare tragedie una dopo l'altra. Come quella di Mohamed Mahmoud. Sono le 3 di mercoledì notte quando un T-Max percorre viale Ortles proveniente da piazza Bonomelli. Il giovane ha passato un'ora in una gelateria di via Ripamonti 130 e adesso sta ritornando verso casa. In senso opposto un equipaggio della squadra volante procede lentamente

mentre pattuglia la zona. All'improvviso il nordafricano nota l'auto della polizia, inverte la rotta e, sgommando, comincia una fuga precipitosa senza che gli agenti abbiano né l'intenzione né il tempo di accendere lampeggianti o sirena per inseguirlo. Ma il giovane nordafricano non va lontano. Sbanda, perde il controllo del mezzo e si schianta contro un semaforo all'incrocio tra via Marco D'Agrate e via Cassano D'Adda. La velocità è troppo alta, la curva troppo stretta e l'esito scontato. La volante a questo punto arriva sul posto e la scena che si presenta ai poliziotti è terribile. Vengono chiamati immediatamente i soccorsi, ma le condizioni del ragazzo appaiono subito

disperate. Nemmeno la corsa precipitosa in codice rosso verso il pronto soccorso riesce a salvargli la vita. Mohamed Mahmoud morirà alle 4 del mattino all'Humanitas di Rozzano. Tempo poche ore e fuori dal nosocomio si presentano parenti e amici del giovane.

Molte le scene di comprensibile disperazione alle quali polizia e carabinieri hanno assistito dopo essere intervenuti sul posto a scopo cautelativo, ma senza che si rendesse necessario nessun tipo



Peso: 33-1%, 35-57%

di intervento.

Intanto a quasi 24 ore dai fatti si continuano a ignorare le vere ragioni della fuga del giovane. Ciò che sembra certo è che il 20enne aveva dei precedenti per droga e che la notte in cui ha trovato la morte era a bordo di un T-Max intestato a un amico, forse per fare un giro di prova. Alla vista della volante avrebbe deciso la fuga perché sprovvisto di patente. Già lo scorso 7 marzo il giovane era infatti stato fermato e sanzionato perché dotato solo di foglio rosa. Secondo alcune indiscrezioni il nordafricano avrebbe fatto parte dello stesso gruppo di Ramy e con lui sarebbe stato fermato e identificato qualche mese fa dalle volanti della polizia di stato in via dei Cinquecento. Un particolare che se confermato mostrerebbe una volta di più come Corvetto sia diventata effettivamente una terra di nessuno dove bande di giovani nordafricani controllano il territorio pronti alla fuga ogni volta che si presenta una divisa.

«Certi quartieri periferici di

Milano stanno diventando sempre più simili a delle banlieue parigine e gli operatori delle forze dell'ordine rischiano sempre di più per riuscire a garantire l'ordine pubblico» spiega Massimiliano Pirola, segretario provinciale del **Sindacato Autonomo di Polizia**. «Al Corvetto, già teatro di un episodio gravissimo solo pochi mesi fa, non è cambiato nulla», spiega Pirola, «la microcriminalità giovanile ha continuato imperterrita ad operare perché una certa politica invece che dare appoggio incondizionato a polizia e carabinieri ha preferito continuare a trovare giustificazioni di ordine psicologico e sociale a certi comportamenti criminosi». «Per questo si può in un certo senso affermare che la morte del giovane libico è stata una tragedia annunciata causata in parte da chi continua a puntare il dito contro le forze dell'ordine invece che contro chi infrange la legge», prosegue il segretario provinciale del Sap, raccontando di non comprendere perché sia stata posta sotto sequestro la vo-

lante. «Non c'è stato nessun inseguimento», conclude Pirola, «l'equipaggio è intervenuto solo dopo che il ragazzo era caduto dal T-Max». Sulla vicenda interviene anche Amilcare Tosoni, segretario della Cisl-Fp Milano e agente di polizia locale con 32 anni di servizio alle spalle. «Preoccupa il convincimento di questi ragazzi di periferia che sia quasi doveroso scappare di fronte alle forze dell'ordine», spiega Tosoni, «non considerano le possibili conseguenze né per la propria incolumità né per quella degli agenti e

dei comuni cittadini che potrebbe trovarsi coinvolti nelle loro rocambolesche fughe».

«Ormai siamo all'assurdo: scappano non più da un inseguimento delle forze dell'ordine, ma direttamente quando vedono le volanti della Polizia o le gazzelle dei Carabinieri», interviene l'europarlamentare della Lega, Silvia Sardone «l'aspetto davvero preoccupante è che nonostante i proclami della giunta Sala sul Corvetto come esempio di laboratorio virtuoso in tema di integrazione, sembra

piuttosto che la zona stia diventando sempre più un luogo dove la delinquenza aumenta giorno dopo giorno a vista d'occhio». «Le periferie soffrono nel totale disinteresse del sindaco e della sua maggioranza più impegnati a parlare di un inesistente modello Milano che di preoccuparsi del disagio dei residenti perbene del Corvetto», conclude l'europarlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto in cui è morto il 21enne Mohamed Mahmoud. Dai primi riscontri non ci sarebbe stato alcun impatto tra lo scooter e la volante della polizia



Peso: 33-1%, 35-57%